

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 644 di giovedì 23 giugno 2005

INDICE

Omissis

...

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Bossi; Vigni e Bellini; Martinat ed altri; Pecoraro Scanio e Lion; Mantini ed altri; Sandri ed altri; Lupi ed altri; Vendola e Russo Spena: Principi in materia di governo del territorio (153-442-677-1065-3627-3810-3860-4707) (ore 13,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Vigni e Bellini; Martinat ed altri; Pecoraro Scanio e Lion; Mantini ed altri; Sandri ed altri; Lupi ed altri; Vendola e Russo Spena: Principi in materia di governo del territorio.

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che è in distribuzione l'emendamento 11.25 della Commissione, sostitutivo dell'articolo 11.

(Esame degli articoli - A.C. 153 ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

Avverto che le Commissioni [I \(Affari costituzionali\)](#) e [V \(Bilancio\)](#) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A - A.C. sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine il gruppo Misto, per la componente politica dei Verdi-l'Unione e dei Comunisti italiani, è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

...

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 153 ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinata sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Paroli 1.92, Sandri 1.93 ed Antonio Barbieri 1.90, nonché sull'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 1.090, che assorbe l'articolo aggiuntivo Sandri 1.01.

Per quanto concerne le restanti proposte emendative, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Le do atto, onorevole Lupi, di essere stato molto chiaro.
Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

A seguito delle intese intercorse tra i gruppi parlamentari, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

...

Sull'ordine dei lavori.

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, desidero segnalarle una situazione che sta diventando sempre più grave (la soluzione è soltanto nelle nostre mani, eppure tutto è bloccato). Mi riferisco al progetto di legge concernente l'indennizzo di soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie.

È una proposta di legge firmata da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari e per la quale tutti sono disponibili alla sede legislativa in Commissione affari sociali. È una proposta di legge che nacque anche con il prezioso incoraggiamento del Presidente Casini che, mesi fa, incontrò i familiari dei danneggiati dai vaccini, bimbi e bimbe, ragazzi e ragazze, persone ormai adulte. Da mesi, tutti riconfermano la volontà di approvare la proposta di legge. Non si manifesta alcun dissenso, eppure la legge è bloccata, perché il Ministero della salute non fornisce la relazione tecnica e perché il Ministero dell'economia non individua le poche risorse necessarie.

Davanti a palazzo Montecitorio, in questo momento, ci sono i familiari di questi ragazzi, di questi bambini. Sono a Roma da ieri. Hanno manifestato davanti al Ministero delle finanze e davanti a Palazzo Chigi. Oggi sono qui, davanti alla Camera, con i sacrifici, comprensibili da tutti noi, che queste manifestazioni comportano.

Hanno manifestato anche il mese scorso, il mese prima ancora ed ancora qualche mese fa. Qui alla Camera, insieme ai deputati di tutti i gruppi, hanno tenuto diverse conferenze stampa. È evidente che la fiducia nei nostri confronti è ormai al minimo e che la rabbia cresce, quasi non fossero cittadini italiani, cittadini che hanno rispettato le leggi italiane che prevedevano la vaccinazione obbligatoria (dalla quale, nel loro caso, sono stati danneggiati). Sono i cittadini che noi, invece, vorremmo fossero tra i più cari per il nostro lavoro parlamentare, cittadini che hanno colloquiato con il Presidente Ciampi, con il Presidente Casini, con gli assessori e i presidenti di regione e con sottosegretari del Ministero della salute.

Signor Presidente, la mia segnalazione, pure espressa in modo pacato, è molto determinata.

Dobbiamo sbloccare immediatamente il provvedimento. E la domanda di tanto tempo fa - ma ci sarà un giudice a Berlino? - non è la nostra domanda, perché la giustizia dobbiamo farla noi, qui in Parlamento, nel Governo. Per questo mi sono rivolto a lei, anche a nome dei familiari che sono qui fuori, davanti alla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, anch'io, con forza e determinazione, vorrei rappresentare alla Presidenza l'esigenza di un intervento chiarificatore, ultimativo ed urgente in ordine alle richieste, che ormai rappresentano quasi una costante dei lavori settimanali della Camera dei deputati, da parte di gruppi significativi di genitori di danneggiati da vaccino che da settimane protestano davanti alla Camera e che attendono, ormai con scarsa fiducia, da parte delle istituzioni una risposta definitiva su un diritto che non può continuare ad essere ignorato.

Abbiamo già approvato alla Camera dei deputati una proposta di legge - il cui primo firmatario era il sottoscritto - volta a riaprire i termini della legge che anni or sono dette la possibilità di attuare un parziale intervento finanziario a sostegno di queste famiglie.

Oggi, attraverso le iniziative parlamentari di tutti i gruppi, la situazione è definita dal punto di vista della sintesi e della proposta politica. Da troppo tempo si attende la chiarezza in ordine alla disponibilità finanziaria da parte del Ministero dell'economia. Penso che ormai i tempi siano abbondantemente scaduti.

Dunque, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, ribadisco tale esigenza e avanzo alla Presidenza la pressante richiesta di adoperarsi con celerità nei confronti del Governo, affinché sia svelato il mistero sul perché, se vi sono le risorse disponibili (come pare vi siano), non siano al riguardo ufficialmente informate le Commissioni competenti, affinché possano essere celermente approvati quei provvedimenti che giacciono da tempo e che rappresenterebbero una risposta in termini di giustizia nei confronti di questi cittadini danneggiati dalle vaccinazioni obbligatorie; ciò rappresenta una vergogna nel panorama delle ingiustizie complessive dello Stato nei confronti dei settori più sfortunati della società.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia voce all'appello già rivolto all'Assemblea dai colleghi Raffaldini e Migliori; si tratta di un dramma che ha colpito queste famiglie ormai da tanti anni, determinando una situazione che andrebbe risolta.

Invero, in Parlamento sussiste una volontà comune di tutti i gruppi e, per l'appunto, è pendente, dinanzi alla Commissione XII, in sede referente, una specifica proposta di legge.

Si sono dunque compiuti tutti i passi possibili a livello parlamentare; oggi, peraltro, il Governo risponderà in Assemblea ad una interrogazione a risposta immediata presentata sull'argomento dal collega Volontè. Mi auguro che la risposta del Governo sia positiva in modo che, una volta per tutte, si abbandoni la logica del rimpallo delle responsabilità. Né dal Governo né dal Parlamento - in particolare dalla Commissione bilancio - sono più opponibili argomenti quali la mancanza di copertura o il difetto di relazione tecnica.

Ho da poco avuto notizia dal sottosegretario Cursi, per bocca del ministro Storace, che il viceministro Vegas sta predisponendo la relazione tecnica in quanto ha tutti gli elementi per poter decidere. Peraltro, so che il viceministro Vegas si era anche adoperato per reperire le risorse - circa 15 milioni di euro - da destinare ai danneggiati da vaccinazione.

Mi auguro davvero che oggi possa essere definita la vicenda, la cui mancata soluzione non ha più alcun tipo di giustificazione. Si tratta di un impegno che va onorato, trattandosi di una fattispecie assolutamente speciale e specifica: si tratta, infatti, di vaccinazioni imposte dallo Stato a seguito delle quali figli nati sani si sono poi ammalati in maniera irreversibile. Circostanza, questa, che fa rabbrivire chi ora sta parlando; sono drammi che credo nessuno di noi vorrebbe provare. È giusto esserne consapevoli, assumendosi tutte le responsabilità.

Quindi, il Parlamento e noi come parlamentari abbiamo tale dovere, dovere che incombe anche sul Governo e, quindi, a seguire, sulla Commissione bilancio in ordine alla relazione tecnica fornita dal Governo; tutti gli organismi competenti devono essere avvertiti dell'esigenza che da questa Assemblea, da questo palazzo, in tempi rapidissimi, sia licenziato il provvedimento recante misure

di ristoro per queste famiglie. La vita di un figlio non potrà mai essere sostituita da alcuna somma di denaro ma, certamente, un riconoscimento è doveroso e provvedere a ciò è nostro compito. Ritengo sia importante dedicare oggi i nostri sforzi alla soluzione della questione.

Fuori è in corso una manifestazione: da giorni e giorni - anzi, da più di due anni -, i genitori si stanno battendo per ottenere l'approvazione del provvedimento in oggetto. Credo che dovremmo uscire da tale situazione con una soluzione positiva, ed in tempi rapidissimi, per dare un conforto a queste famiglie.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, mi associo anch'io alla sollecitazione formulata dai colleghi precedentemente intervenuti.

Vorrei ricordare che abbiamo chiesto più volte, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, che il Governo presenti la relazione tecnica concernente il provvedimento in questione - la cui mancata presentazione fino ad oggi ha rappresentato un ostacolo all'approvazione finale del provvedimento presso la Commissione affari sociali, in sede legislativa -, per risolvere finalmente il problema dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati; vorrei altresì ricordare che oggi avrà luogo lo svolgimento di una interrogazione a risposta immediata su questa stessa materia.

Esiste un consenso unanime, espresso da tutti i gruppi parlamentari, per proseguire e concludere l'esame, presso la citata Commissione, di un testo condiviso da tutti, affinché venga risolto finalmente il problema delle famiglie danneggiate. Stiamo parlando, infatti, di una profonda ingiustizia, fino a questo momento non riconosciuta dalle leggi dello Stato.

Auspichiamo anche noi che, in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, il Governo voglia finalmente dare, anche pubblicamente, quel consenso che ha sempre espresso, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, a favore della soluzione di tale problema.

Evidentemente, non siamo vicini solo con le parole alle famiglie coinvolte: vorrei segnalare, infatti, che in questi anni ci siamo fatti promotori della presentazione dei testi normativi attualmente all'esame della Commissione affari sociali, e che abbiamo fatto presente tale problema anche nella sede propria, vale a dire la Conferenza dei presidenti di gruppo. Per il Governo, lo svolgimento del *question time* alle 15 rappresenta l'occasione per confermare, in via definitiva, ciò che ha sempre affermato nelle aule parlamentari, affinché la Commissione possa finalmente approvare, con il consenso di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, quel provvedimento che le famiglie attendono non da due anni, ma da qualche decennio, per vedere riconosciuta una profonda giustizia nei loro confronti.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per aver sensibilizzato anche la Presidenza, che ne terrà ovviamente conto, sul tema evidenziato, del resto già all'attenzione del Parlamento. Solleciteremo sicuramente, con le misure più idonee, il Governo in tal senso.

È stato ricordato che oggi è previsto un dibattito sull'argomento, a seguito della presentazione di una interrogazione a risposta immediata: auspico che la risposta del Governo sia conforme alle aspettative che i gruppi, unanimemente, hanno già avuto modo di rappresentare in questa sede, e che io stesso condivido.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

...

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

...

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro per i rapporti con il Parlamento e il ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(Iniziativa per predisporre un piano straordinario di espulsione degli stranieri presenti illegalmente sul territorio nazionale - n. 3-04797)

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Gibelli n. 3-04797 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 1](#)*), di cui è cofirmatario.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, signor ministro, i fatti delittuosi avvenuti nelle ultime settimane in diverse zone d'Italia - mi riferisco, chiaramente, agli omicidi ed alle violenze sessuali -, a nostro parere, hanno una stretta correlazione con la presenza di immigrati clandestini nel nostro territorio.

Se lo Stato, di fronte a tali fatti, non tiene un atteggiamento fermo e rigoroso, dimostrando che bisogna colpire tali criminali, trasmette ai medesimi un messaggio di sostanziale impunità e alle vittime e ai cittadini italiani una sensazione di scarsa determinazione e protezione.

Il gruppo parlamentare della Lega Nord Federazione Padana le chiede, signor ministro, quali immediati provvedimenti il Governo intenda adottare per predisporre un piano di azione straordinario di espulsione dal territorio italiano degli stranieri presenti illegalmente nel nostro paese.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Ministero dell'interno ha colto tempestivamente i rischi di degenerazione criminale dell'immigrazione clandestina e si è adoperato per fronteggiarli in maniera adeguata. Io stesso ho denunciato, ripetutamente, tali rischi e, ancor prima, mi ero preoccupato di adottare una strategia di prevenzione e contrasto, assicurando le risorse necessarie.

Il provvedimento di espulsione, cui accenna l'onorevole collega, è uno tra gli elementi fondamentali di tale strategia che viene usato con crescente efficacia, nel rigoroso rispetto delle leggi sull'immigrazione e delle convenzioni internazionali. Tuttavia, non bisogna dimenticare che l'espulsione fa parte di un articolato dispositivo di sicurezza rivolto, nel suo insieme, contro gli esiti più gravi dell'immigrazione clandestina, ossia il lavoro nero, la prostituzione, la violenza e la criminalità.

Il sistema sta funzionando, come dimostrano i risultati e, perciò, non sembra opportuno sottoporlo a «sterzate» improvvise, neppure di fronte a fatti gravissimi quali l'omicidio di Varese e gli stupri di Milano e Bologna, fatti peraltro immediatamente puniti, a conferma dell'efficienza dei dispositivi di sicurezza. Tali dispositivi sono continuamente adeguati all'evolversi del rischio e, perciò, sono sempre possibili significative innovazioni. L'equivalenza tra immigrazione clandestina e criminalità non ha fondamento e non può avere ascolto in un paese civile quale il nostro. Tuttavia, sia chiaro a

tutti che in Italia si può immigrare solo alle condizioni stabilite dalle norme interne ed internazionali. Chi intende violarle deve sapere che, prima o poi, sarà raggiunto dalla forza dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontanini ha facoltà di replicare.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, signor ministro, non posso dichiararmi soddisfatto per la sua risposta. Secondo un sondaggio, che domani verrà pubblicato su un settimanale che si ispira alla sinistra, il 60 per cento degli italiani intervistati sostiene che gli ultimi episodi di violenza di cui sono stati protagonisti extracomunitari clandestini dimostrano che, da parte di questi ultimi, vi è la tendenza ad essere sempre più violenti. Sette italiani su dieci giudicano le leggi nei confronti dei clandestini troppo garantiste.

Siamo, quindi, di fronte ad una situazione in cui vi è uno scollamento tra l'opinione pubblica, i cittadini che rappresentiamo, e le misure che il Governo, da una parte, e noi come parlamentari, dall'altra, stiamo apprestando per affrontare questo fenomeno che, purtroppo, sta dilagando e sta suscitando molte incertezze e, soprattutto, paure nella cittadinanza.

Vorremmo dal Governo - come abbiamo dimostrato con i nostri atti e con le nostre proposte di legge - maggiore determinazione e sicurezza a favore degli onesti, anche extracomunitari, che si comportano correttamente sul nostro territorio, che non delinquono e che non commettono quei gravi atti delittuosi che la cronaca di queste settimane ci ha riservato.

...

(Interventi a tutela dei cittadini danneggiati da vaccinazioni obbligatorie - n. 3-04804)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-04804 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 2](#)*), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, con il decreto-legge n. 89 del 2003 sono stati erogati circa 495 milioni di euro a 730 cittadini emofilici contagiati da emotrasfusioni infette. In sede di conversione del decreto-legge, vennero presentati al Senato numerosi emendamenti che il Governo riuscì a far ritirare, impegnandosi a fare in modo che anche altri cittadini che avevano subito danni da vaccinazioni obbligatorie (a volte anche più gravi di quelli subiti dagli stessi emofilici) potessero ottenere, finalmente, una risposta adeguata.

Tutto ciò, al momento, non è stato attuato perché il Governo, per un motivo o per l'altro, ha trovato le motivazioni che lo hanno indotto a non erogare il finanziamento dovuto. Peraltro, la Commissione affari sociali aveva già ottenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni e della Commissione giustizia. Tuttavia, il rappresentante del Governo ha, di fatto, impedito alla Commissione bilancio di esprimere parere favorevole...

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Gianni, concluda.

GIUSEPPE GIANNI... adducendo una relazione tecnica relativamente al numero degli aventi diritto, pur conoscendone l'entità. Si conoscono, infatti il numero, i dati anagrafici e quant'altro...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giuseppe Gianni. Chiedo scusa ai colleghi, ma i tempi sono stringenti.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la legge n. 141 del 2003 concerne esclusivamente il finanziamento delle transazioni per i soggetti danneggiati

da emoderivati infetti. Stiamo parlando di due questioni: vi è una legge sull'emofilia e i danneggiati dagli emoderivati; vi è, poi, il problema dei danni procurati dalle vaccinazioni.

In ottemperanza alla legge, il Ministero dell'economia e delle finanze ha iniziato a stipulare, per quanto riguarda l'emofilia, gli atti transattivi ed a liquidare le relative somme risarcitorie con un primo gruppo di aventi diritto, che si erano sobbarcati l'onere di attivare iniziative giudiziarie dal 1993 in avanti. È in corso la procedura di liquidazione di coloro che sono stati esclusi nella prima fase. I residui di questo stanziamento (capitolo 2.401) dovranno essere utilizzati unicamente per queste transazioni, che riguardano solo i soggetti danneggiati da emoderivati.

Vi è, poi, la questione concernente la corresponsione di un ulteriore indennizzo riferito ad altri profili di danno che riguardano le vaccinazioni. Il ministro della salute si è attivato in tal senso, intervenendo nei lavori parlamentari e trasmettendo al competente Ministero dell'economia e delle finanze, per la necessaria verifica, una relazione tecnica per quantificare gli effetti finanziari riguardanti la discussione del progetto di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati. L'avvenuta verifica consentirà di sottoporre il provvedimento al parere della Commissione bilancio, necessario per la ripresa dell'esame, essendo stati reperiti - lo posso dire formalmente - i 5 milioni di euro da aggiungere ai 9 milioni già a disposizione, per un totale di 14 milioni di euro, indicati anche dagli interroganti come somma per far fronte alla prima fase di intervento in ordine alle vaccinazioni.

Si precisa, inoltre, che il numero, per la verità, era stato individuato, perché si sa che sono 400 unità, anche se il numero esatto non può essere dato al momento, perché l'avvenuto trasferimento alle regioni della procedura istruttoria non consente di precisarlo all'unità che, comunque, è di circa 400. Il Ministero della salute, pertanto, come ha risposto già a precedenti atti parlamentari, sta operando concretamente nell'ambito delle proprie competenze per una soluzione di livello legislativo idonea a soddisfare le pretese risarcitorie dei soggetti danneggiati in maniera irreversibile da vaccinazioni obbligatorie. Poiché, oltre alle esigenze morali di fare fronte a queste necessità, occorre anche la copertura finanziaria, i 14 milioni di euro necessari sono stati reperiti e, quindi, il Parlamento può procedere speditamente al varo del disegno di legge che consentirà di corrispondere gli indennizzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GIANNI. La ringrazio, signor ministro, perché lei ha messo finalmente a fuoco un passaggio fondamentale. Mi risultava, infatti, che all'ufficio VIII del Ministero della salute ci fossero già delle disponibilità superiori a quelle richieste o previste, ancorché non vi fosse il numero esatto delle persone cui bisognerà corrispondere le somme.

Lei sa che da tanto tempo gli emofiliaci aspettano delle risposte concrete: fino a ieri tutte le persone danneggiate erano davanti a piazza Montecitorio.

GABRIELLA PISTONE. Anche oggi!

GIUSEPPE GIANNI. Sono convinto, signor ministro, che lei e il ministro della salute vi farete carico di dare questa risposta morale nell'immediato, anche per evitare che ai danni già subiti se ne sommino altri, vista la lentezza con la quale noi spesso ci muoviamo.

...

(Iniziativa volte a garantire la realizzazione di nuovi tratti di superstrada in variante alla strada statale n. 18 nella zona sud della provincia di Salerno - n. 3-04798)

PRESIDENTE. L'onorevole Oricchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04798 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 3](#)).

ANTONIO ORICCHIO. Dal testo scritto emergono i molteplici motivi per cui l'interrogazione in esame è importante. Stiamo parlando del potenziamento dell'asse viario tirrenico nel sud d'Italia e, quindi, della realizzazione di due nuovi importanti e strategici tratti di superstrada da Pontecagnano a Paestum e da Policastro Bussentino alla strada statale n. 104 Fondovalle Noce, in variante alla strada statale n. 18 Tirreno inferiore, già ammodernata nel tratto Paestum-Vallo della Lucania-Policastro, ma, irrazionalmente non collegata verso la A3 a nord e verso la Basilicata e la Calabria a sud.

Il potenziamento della strada statale n. 18 costituisce ormai una necessità non rinviabile, anche per un organico collegamento tra centri con esigenze di rilevante interesse economico. Stiamo parlando di Salerno e della sua tangenziale, di Pontecagnano e Battipaglia e dei relativi aeroporto ed interporto, dell'area della piana del Sele e della costiera del Cilento.

Vorremmo sapere se è possibile ottenere l'inserimento della realizzazione di questi due importanti e strategici tratti stradali nella cosiddetta legge di obiettivo.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Tenga conto, signor ministro, che anche questa Presidenza segue con interesse la sua risposta, essendo io fruitore della strada in questione. Spero che la risposta sia positiva.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, cercherò di rispondere a tutti. Prima di rispondere alle questioni evidenziate nell'atto ispettivo presentato dall'onorevole Oricchio, è opportuno illustrare brevemente le previsioni per il caso di specie e il quadro programmatico stradale cui l'ANAS darà attuazione.

I progetti di Pontecagnano-Paestum e Policastro Bussentino-strada statale n. 104 Fondovalle Noce Livello sono inseriti nel piano nazionale ANAS 2003-2012, approvato dal CIPE il 18 marzo scorso. Gli importi di progetto ammontano rispettivamente, per l'arteria Pontecagnano-Paestum, a 400 milioni di euro, per l'arteria Policastro Bussentino-statale n. 104 Fondovalle Noce Livello, a 250 milioni di euro. La società stradale fa presente che l'iter approvativo dei due progetti si svolgerà secondo la procedura ordinaria.

Inoltre, per quanto concerne l'intervento di Pontecagnano-Paestum, la legge finanziaria per il 2005 ha previsto uno stanziamento di complessivi 750 mila euro a favore dei comuni di Paestum e Pontecagnano, così ripartiti: 500 mila euro nel 2005 e 250 mila euro nel 2006.

Per l'utilizzo di detti fondi è in corso di perfezionamento una convenzione tra i comuni di Paestum e Pontecagnano e l'ANAS al fine di avviare la progettazione preliminare.

Ciò premesso, faccio presente che è mia intenzione proporre l'inserimento nel prossimo DPEF dei tratti di superstrada Pontecagnano-Paestum e Policastro Bussentino-strada statale n. 104 Fondovalle Noce in variante alla statale n. 18. Tale impegno conferma, pertanto, la volontà di procedere al potenziamento strategico dell'asse viario tirrenico non solo come integrazione alternativa all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ma come importante asse viario turistico locale.

PRESIDENTE. L'onorevole Oricchio ha facoltà di replicare.

ANTONIO ORICCHIO. Prendo atto con soddisfazione della proposta di inserimento. Mi pare venga incontro ad esigenze già segnalate con una mia precedente interrogazione a risposta immediata rivolta al ministro Lunardi nel 2002 a seguito della quale, d'intesa con la regione Campania, vi fu l'inserimento di queste due opere nel piano triennale e nel piano decennale. Devo fare anche presente, per onor del vero, che nell'accordo di programma quadro Stato-regione Campania del dicembre 2002 esisteva già un impegno a finanziare un certo numero di opere insistenti nella regione Campania. Penso che queste abbiano un carattere strategico anche come sistema viario complementare ed alternativo ai collegamenti stradali tra nord e sud del paese ed ai collegamenti stradali fra Campania, Basilicata e Calabria. Non posso, quindi, che ringraziare il ministro ed augurarmi che con il più celere avvio di queste procedure si venga incontro ai turisti che

nelle prossime settimane dovranno vivere l'incubo di decine di chilometri di file. Ci auguriamo che al più presto si dia inizio ai lavori per venire incontro a tale giusta esigenza della Campania e della provincia di Salerno (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

...

(Misure per rilanciare la «politica della città» e la riqualificazione urbana - n. 3-04799)

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04799 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 4](#)*).

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, signor ministro, il rilancio della politica delle città, la riqualificazione del tessuto urbano e la valorizzazione dei centri storici non possono non essere al centro dell'azione del Governo per rendere, con interventi adeguati, i nostri centri urbani più suggestivi, più accoglienti e più gradevoli, con maggiori servizi ed infrastrutture, in un equilibrio virtuoso tra qualità della vita, salvaguardia dell'ambiente ed una ricca gamma di attività economiche e produttive. In tal modo si esalta una straordinaria risorsa che il nostro paese può utilizzare nel mercato della competizione globale, senza temere concorrenza di sorta. Naturalmente, tale politica delle città, per essere effettiva, deve fondarsi su scelte concrete. Occorrono misure di semplificazione legislativa e di snellimento delle procedure amministrative, nonché finanziamenti ed incentivi fiscali. In tale contesto è giusto che il paese possa conoscere finalmente quali provvedimenti in concreto il Governo intenda adottare in questa direzione.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Iannuzzi, la forte riduzione dei finanziamenti assegnati al comparto dell'edilizia residenziale non ha consentito di assumere azioni e misure adeguate alla complessità della questione abitativa che, seppure in termini diversi rispetto a quelli degli ultimi decenni, richiede oggi puntuali risposte, soprattutto in alcuni ambiti urbani come i quartieri periferici delle grandi aree urbane.

È mio impegno nell'ambito del Governo lavorare perché siano messe a regime le agevolazioni fiscali per la ristrutturazione edilizia. Per rilanciare la politica delle città e della riqualificazione urbana il ministero, con le risorse disponibili, ha recentemente attivato le procedure per portare ad un sollecito avvio alcuni programmi di edilizia residenziale pubblica (20 mila alloggi in affitto, contratti di quartiere 2) orientati ad incrementare l'offerta di alloggi in locazione innalzando, contemporaneamente, gli standard di qualità delle costruzioni.

È inoltre in discussione alla Camera il disegno di legge recante il piano per lo sviluppo economico, sociale e territoriale all'interno del quale è presente una disposizione da me fortemente voluta intitolata «legge obiettivo per le città». Si tratta di un provvedimento che si prefigge di determinare una priorità nei finanziamenti erogati dal CIPE per interventi di riqualificazione e di dotazione di infrastrutture materiali ed immateriali in aree urbane. Il mio ministero, pur facendo i conti con la limitatezza delle risorse oggi disponibili, ritiene comunque indispensabile attivare, già dalla prossima legge finanziaria, un programma straordinario di edilizia abitativa, di recupero e di realizzazione di edilizia residenziale pubblica da attuare nei comuni con popolazione inferiore ai cinquantamila abitanti, di sperimentazione della bioedilizia finalizzata al risparmio energetico, di incremento della dotazione annuale del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione previsto dalla legge n. 431 del 1998, di riqualificazione del patrimonio pubblico, per i lavoratori in mobilità, per la messa in sicurezza e manutenzione programmata del patrimonio edilizio pubblico.

Infine, ricordo che il Governo, con il recente decreto-legge 21 maggio 2005, n. 86, ha previsto misure finanziarie con contributi a favore di inquilini socialmente deboli. Le eventuali risorse non utilizzate dai comuni potranno essere destinate al finanziamento di interventi speciali per la realizzazione di alloggi sperimentali e progetti speciali, al fine di aumentare la disponibilità di alloggi di edilizia sociale nei comuni metropolitani a maggiore emergenza abitativa, da destinare prioritariamente agli stessi soggetti disagiati.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di replicare.

TINO IANNUZZI. Signor ministro, la sua risposta ci lascia profondamente preoccupati. Abbiamo ascoltato una serie di buone intenzioni, del resto già ribadite in altre occasioni dal Governo. Tuttavia, anche oggi non abbiamo avuto alcuna indicazione concreta di quale misura stia per essere adottata al fine di rilanciare un'incisiva politica di riqualificazione urbana. Più volte abbiamo sostenuto l'opportunità di una normativa speciale per le città, i centri urbani, i nostri borghi, che devono diventare sempre più teatro di funzioni diverse, amalgamate tra di loro, residenziali e produttive, di grandi eventi sportivi, culturali e musicali, valorizzando il nostro patrimonio artistico, le tipicità che caratterizzano l'artigianato e le tradizioni enogastronomiche di tante località italiane. Tuttavia, per rendere effettivo tale disegno, occorrono misure precise e specifiche, innanzitutto puntando sulla leva fiscale, sul modello delle detrazioni ai fini IRPEF del 36 per cento per le spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie, che dal 1998 ad oggi hanno sortito oltre 2 milioni 200 mila applicazioni e che dunque vanno rese definitive e stabili nel nostro ordinamento. La leva fiscale deve essere utilizzata anche per lanciare grandi programmi integrati di recupero urbano e di valorizzazione dei centri storici, fondati su risorse private e finanziamenti pubblici, sulla realizzazione di opere pubbliche e di ristrutturazioni immobiliari. Inoltre deve essere potenziato il trasporto pubblico locale e metropolitano, completamente abbandonato dal Governo in questi anni, ma indispensabile per migliorare la mobilità e per contenere i tanti disagi, a cominciare da quelli ambientali legati al traffico urbano. Occorre accelerare le procedure urbanistiche e garantire tempi sicuri per le decisioni amministrative.

La legge obiettivo per le città da lei richiamata in questa sede è ormai una scatola vuota, senza alcun contenuto. Non vi sono finanziamenti, non vi sono incentivi fiscali, non vi sono misure di semplificazione amministrativa e legislativa! È ora, signor ministro, di passare finalmente dalle parole ai fatti. Il paese lo attende (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Popolari-UDEUR*)!

...

(Iniziativa per rimuovere il blocco della spesa previsto per le Autorità portuali - n. 3-04800)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarello ha facoltà di illustrare, per un minuto, la sua interrogazione n. 3-04800 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 5](#)*).

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, vorrei convincere il ministro dei guasti che questo provvedimento del Governo di blocco degli investimenti nei porti ha provocato in Italia. Si tratta di guasti gravi, perché la gran parte degli investimenti per i porti sono bloccati, mentre i porti devono competere con la concorrenza internazionale, dotandosi di nuovi spazi e di nuove tecnologie. Ciò, per poter vincere questa concorrenza, che fa sì, o meglio che potrebbe far sì, che i porti siano un'opportunità importante di lavoro e di sviluppo della ricchezza del paese. Invece la situazione è che sono state bloccate risorse che peraltro erano già a disposizione dei porti. Non si tratta infatti di nuovi investimenti. Siamo all'assurdo per cui in alcuni porti si pagano gli interessi sui mutui concessi dalle banche, ma quei soldi presi in prestito non possono essere spesi! Chiediamo dunque al ministro di fornirci una risposta chiara, perché dobbiamo uscire da questa

situazione gravissima per l'economia del paese e per le prospettive di lavoro e di crescita. Spero, signor ministro, che lei non mi risponda: vorrei ma non posso!

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Onorevole Mazzarello, sarebbe più opportuno che le rispondesse il ministro Siniscalco; tuttavia, cercherò di risponderle io. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti fin dai primi mesi del 2005 ha assunto tutte le iniziative necessarie a stabilire che il limite di cui al comma 57, dell'articolo 1, della legge finanziaria 2005 dovesse ritenersi applicabile alle sole spese di funzionamento e alla sola gestione di competenza. In più occasioni, è stata altresì rilevata l'importanza degli investimenti infrastrutturali nei porti ed il peso che essi assumono sull'economia nazionale, soprattutto alla luce della rilevanza assunta dal bacino del Mediterraneo e delle decisioni assunte dall'Unione europea con riferimento al progetto dell'autostrada del mare, che oggi da slogan è diventato finalmente un'offerta trasportistica concreta in alternativa alla gomma, nonché in considerazione dei corridoi plurimodali, come l'asse Rotterdam-Genova, quello Berlino-Palermo o quello Bari-Durazzo-Varna. In tale contesto, era stato raggiunto un accordo con il ministro dell'economia e delle finanze per emanare una circolare chiarificatrice delle disposizioni della legge finanziaria per il 2005 nel senso sopra indicato che, a tutt'oggi, non risulta essere stata ancora emanata dal ministero citato. Al riguardo, appare opportuno chiarire che, a parere del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non sussisterebbe alcun problema di individuazione di nuovi fonti di finanziamento, in quanto la copertura finanziaria per la realizzazione di opere portuali, come lei ha detto, risulta già presente nel bilancio dello Stato in limiti di impegno quindicennali destinati all'ammortamento di mutui contratti dalle autorità portuali ed i relativi ricavi figurano già nelle entrate dei rispettivi bilanci corrispondentemente alle uscite destinate alla realizzazione delle infrastrutture. Tuttavia, sto verificando con grande impegno con il collega Siniscalco tutte le procedure necessarie per superare queste emergenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarello ha facoltà di replicare.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, il ministro mi ha risposto, dicendo: vorrei, ma non posso, anche se ha utilizzato un ampio giro di parole (è la stessa risposta che il Governo ha fornito all'onorevole Rosato, che ha presentato un'altra interrogazione al riguardo). Si è risposto che risultava la sottoscrizione di un accordo che, tuttavia, non è stato applicato. Vi pare possibile che su una questione così importante, relativa alla competitività del paese, un ministro possa rispondere, dicendo: vorrei, ma non posso? Un ministro deve rappresentare il Governo e dirci parole chiare. I porti, per conquistare quote di mercato, lavoro e ricchezza per il paese (possono farlo, perché sono infrastrutture competitive), devono attivarsi presso le grandi compagnie internazionali, delineando la loro capacità di ottenere determinati spazi in un certo lasso di tempo ed interventi tecnologici. Invece, vi è una grande incertezza in tale campo. Signor ministro - forse, lei non lo sa -, secondo fonti di agenzia di oggi, il presidente dell'Associazione dei porti italiani ha annunciato le sue dimissioni a tutti i presidenti dei porti. Pertanto, non solo procedete ad effettuare i commissariamenti (come a Livorno) o il blocco dei fondi, ma state creando una crisi gravissima su un elemento infrastrutturale che, invece, potrebbe essere competitivo per l'Italia sotto il profilo delle prospettive di lavoro, di benessere e di sviluppo. Non riuscite a mantenere la competizione nemmeno dove si manifesta; vi preghiamo di mantenere almeno quello che c'è e noi spingeremo tutti in questa direzione. Non vi chiediamo di fare cose stratosferiche, ma mantenete almeno quello che c'è! I porti sono una struttura competitiva: non bloccateli e fateli lavorare! Fate in modo che rimangano

una struttura importante per la vita, l'economia ed il lavoro del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

...

(Iniziativa volte a predisporre un piano nazionale per la costruzione ed il recupero di case popolari - n. 3-04801)

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04801 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 6](#)*).

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, il Presidente del Consiglio, intervenendo all'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), ha affermato che è intenzione del Governo procedere alla vendita dell'intero patrimonio delle case popolari gestite dagli ATER/IACP, consistente in circa 750 mila alloggi.

Noi, signor ministro, vogliamo inviarvi un messaggio molto chiaro: siete stati male informati. Il Governo non ha alcun titolo per vendere le case popolari, dal momento che il Titolo V della Costituzione ha già stabilito che la proprietà delle case popolari passasse alle regioni e, in alcuni casi, come la Toscana e l'Emilia Romagna, la titolarità degli alloggi popolari è stata attribuita ai comuni. Quindi, il Governo non ha alcun titolo per vendere le case popolari; semmai, ce lo avrebbero le regioni ed i comuni. Oltretutto, avendo sotto gli occhi la crisi abitativa del paese (ne abbiamo parlato anche in occasione del decreto-legge sugli sfratti), ci aspettiamo dal Governo lo sviluppo del comparto abitativo e non la promessa di vendere qualcosa di cui non ha la proprietà.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presente, onorevole Folena, è chiaro il monito - al quale mi associo - che il Presidente del Consiglio ha voluto lanciare sulla forte necessità di una migliore e più efficiente gestione del patrimonio immobiliare pubblico. Tranne alcuni casi di eccellenza e buone pratiche gestionali, si assiste a situazioni estremamente insoddisfacenti, con evidenti e dirette ripercussioni sugli assegnatari degli alloggi, che coinvolgono purtroppo famiglie disagiate. Per queste ragioni e per conoscere a fondo la situazione della condizione abitativa anche nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, entro l'anno corrente, verrà attivato presso il mio ministero il tanto richiesto osservatorio.

Ho già richiamato nel corso della risposta resa all'interrogazione dell'onorevole Iannuzzi l'iniziativa ormai in corso di definizione denominata «contratti di quartiere 2», finalizzata ad incrementare, anche con l'aiuto di privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati dei comuni a più forte disagio abitativo. Verranno al riguardo stanziati risorse per oltre 1 miliardo e 300 milioni di euro, di cui il 65 per cento a carico dello Stato.

Altre proposte sono al vaglio degli organi competenti e riguardano alcuni comuni ricadenti nelle regioni Toscana, Campania e Calabria, fautrici di proprie iniziative. Sono tutti interventi che agiscono sulla qualità dell'edilizia abitativa.

Compatibilmente con il nuovo assetto delle competenze stabilito dalla riforma del Titolo V della Costituzione, sono allo studio iniziative che consentano di destinare risorse aggiuntive al comparto dell'edilizia residenziale per attivare nuovi programmi costruttivi attraverso un'interazione tra Stato e regioni.

Ricordo infine che, con il recente decreto-legge del 27 maggio 2005, n. 86, in corso di conversione, sono state attivate misure contributive a favore dei conduttori di immobili in condizione di particolare disagio, prevedendo altresì che i comuni possano destinare i fondi non assegnati alla realizzazione di alloggi sperimentali e progetti speciali per aumentare le disponibilità abitative di edilizia sociale nei comuni metropolitani a maggiore emergenza abitativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

PIETRO FOLENA. Signor ministro, siamo totalmente insoddisfatti; evidentemente, lei ha cercato di mettere una pezza sulla ennesima *gaffe* compiuta dal Governo, spostando l'attenzione su un altro terreno. Tuttavia, questi fondi di cui lei parla, volti a risanare le periferie, i quartieri popolari e gli alloggi, mancano del tutto.

Stamattina la Camera ha approvato il decreto al quale lei, signor ministro, faceva riferimento, ma purtroppo i fondi sono estremamente risicati. Si cerca di contrapporre le esigenze delle famiglie in cerca di alloggi con le esigenze di costruire nuovi alloggi sociali dei quali vi è bisogno.

Il Governo non risponde al problema di 600 mila famiglie presenti nelle graduatorie dei comuni italiani per l'assegnazione di case popolari. Quindi, al di là della titolarità del diritto, la vera questione è che non si risolve il problema con l'annuncio di vendere le case popolari, tra l'altro costruite con i contributi ex GESCAL, sapendo benissimo che oggi gli oneri delle manutenzioni delle case popolari sono degli inquilini delle stesse. Infatti, questi ultimi devono pagare l'ICI, accollandosi le spese per questa condizione.

Piuttosto che favorire gli evasori fiscali e i grandi immobiliari, corteggiati da più parti e arricchitisi con le cartolarizzazioni, volete far pagare agli assegnatari le condizioni del miglioramento della loro situazione.

Chiediamo un piano straordinario per la casa - lo abbiamo proposto questa mattina in aula durante l'esame del decreto-legge n. 86 - per rispondere a queste esigenze. Sappiamo, tuttavia, che la condizione per vararlo è che le 800 mila famiglie degli alloggi popolari diano, con il loro contributo elettorale, una svolta decisiva per mandare via un Governo che ha regalato il mercato immobiliare ai grandi signori del settore immobiliare privato del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

...

(Iniziativa per garantire che i centri preposti a tarare gli autovelox siano accreditati dal SIT - n. 3-04802)

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04802 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 7](#)*), il cui contenuto incuriosisce me e i telespettatori.

LUCA BELLOTTI. L'aumento dell'utilizzo degli *autovelox* e dei *telelaser*, in postazioni fisse o mobili, per il controllo del traffico sulle strade è costante e l'utilizzo di tali apparecchi è effettuato in molte occasioni da agenti di polizia municipale alle dirette dipendenze delle amministrazioni comunali.

In alcuni territori comunali, nel giro di pochi chilometri di strada, sono posizionati più strumenti di accertamento della velocità e tra i cittadini si sta facendo strada, sempre più spesso, il sospetto che le amministrazioni comunali utilizzino gli *autovelox* non per un reale controllo del traffico, per la sicurezza e per la prevenzione degli incidenti, bensì per rimpinguare le casse comunali.

In numerose occasioni l'utilizzo di questo mezzo di controllo del traffico viene impiegato in modo poco trasparente, con il rilevatore collocato in zone in cui manca la prescritta segnalazione prevista dall'articolo 4 della legge sulla sicurezza della circolazione stradale, oppure in luoghi in cui per gli automobilisti è difficile individuarne la presenza. Inoltre, è noto che uno strumento di misura della velocità per essere attendibile deve essere tarato. Quindi, chiediamo al signor ministro quali iniziative intenda adottare affinché i centri Sit preposti a tarare tali strumenti e ad emettere i relativi certificati....

PRESIDENTE. Onorevole Bellotti, la prego di concludere.

LUCA BELLOTTI. ... vengano finalmente accreditati e se non ritenga opportuno verificare se i dispositivi elettronici di controllo della velocità siano utilizzati in modo proprio.

PRESIDENTE. Onorevole Bellotti, è vero che mi ha fornito alcuni suggerimenti che utilizzerò anche per il comune di Ceppaloni, tuttavia non può approfittarsi di ciò...!
Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Bellotti, nel premettere che a tutt'oggi in materia di misuratori di velocità dei veicoli non esistono direttive o regolamenti comunitari, si evidenzia che le norme attualmente vigenti in Italia sono quelle dettate dall'ordinamento nazionale, ossia dall'articolo 45 del nuovo codice della strada, decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dagli articoli 192 e 345 relativi al regolamento di esecuzione e di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 95 e dal decreto ministeriale del 29 ottobre 1997. Pertanto, è in tale quadro normativo che vanno rinvenuti i requisiti cui devono rispondere le apparecchiature in argomento.

Quanto alla grandezza fisica della velocità si rileva che non esiste un campione nazionale rispetto al quale condurre la taratura, in quanto trattasi di grandezza legata allo spazio ed al tempo e non ad una sola delle due grandezze. Per gli apparecchi destinati a funzionare manualmente in assenza di norme di riferimento non sono state previste ad oggi tarature periodiche. A tale proposito sono state considerate sufficienti ed adeguate le verifiche di funzionalità propedeutiche ad ogni installazione, nel rispetto delle prescrizioni contenute nei manuali di uso e manutenzione.

Per gli apparecchi destinati, invece, ad operare in modalità automatica, senza l'ausilio degli operatori, sono state previste verifiche periodiche con cadenza non superiore ad un anno da parte dello stesso costruttore che risulti a ciò abilitato dalla certificazione di qualità secondo le norme ISO 9001 e seguenti.

L'accreditamento dei centri di taratura non è obbligatorio ed avviene nel contesto normativo attuale su istanza degli interessati, previo accertamento dei requisiti di idoneità da parte degli istituti metrologici primari. Allo stato attuale, in assenza di istanze, non risulta accreditato alcun centro di taratura competente in materia di misuratori di velocità dei veicoli. Infine, sebbene la verifica in merito ad eventuali impieghi surrettizi di tali apparecchiature non rientri nelle competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, verrà opportunamente sensibilizzato il Ministero dell'interno per un più efficace coordinamento dei servizi di polizia stradale, da chiunque espletati.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti ha facoltà di replicare.

LUCA BELLOTTI. Signor ministro, la ringrazio per la risposta che giudico precisa e confortante, pur ritenendo necessario sottolineare la necessità di un uso positivo degli *autovelox*, così come confermato anche da lei.

A nome del gruppo di Alleanza Nazionale vorrei sottolineare che molti autisti si sentono vessati. Le norme di impiego degli *autovelox* devono agevolare una corretta prevenzione e deterrenza delle infrazioni stradali. In alcuni casi esistono limiti di velocità ridicoli, ben difficili da rispettare, e si impiega l'*autovelox* per multare a ripetizione. Dobbiamo evitare gli agguati, la mimetizzazione e addirittura, in alcuni casi, i *flash* notturni che inducono a pericolosi soprassalti.

Non voglio arrivare a dire che si è in presenza di ansia da *autovelox*, ma credo che in molte circostanze tali apparecchiature vengano impiegate più per risanare qualche incerto bilancio comunale piuttosto che per una seria prevenzione. Pertanto, in questa direzione si muoverà il gruppo di Alleanza nazionale, cercando di darle un contributo.

...

(Realizzazione dell'autostrada A31 «Valdastico sud» - n. 3-04803)

PRESIDENTE. L'onorevole Dalle Fratte ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04803 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata [sezione 8](#)).

PAOLO DALLE FRATTE. Signor Presidente, l'interrogazione in esame riguarda l'autostrada A31 «Valdastico sud». Si tratta di un'opera programmata da oltre trent'anni, che ha seguito tutto il complesso iter procedurale ed approvativo, sino a giungere nei mesi scorsi all'avvio delle fasi espropriative e dei lavori.

L'opera, che interessa il territorio veneto e in particolare le province di Vicenza, Padova, Rovigo e marginalmente Verona, ha ottenuto l'approvazione delle province e dei comuni interessati nonché della regione Veneto, che ne ha approvato l'inserimento territoriale, ritenendola un intervento necessario per lo sviluppo socio-economico dell'intera regione, al pari delle categorie economiche venete, che si sono apertamente dichiarate favorevoli alla realizzazione dell'opera.

Il TAR del Veneto, il 30 maggio 2005, ha accolto il ricorso presentato contro la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministero per i beni e le attività culturali, la regione Veneto e la Società autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova Spa, in relazione ad aspetti prettamente procedurali connessi alla valutazione di impatto ambientale.

Gli interroganti si rivolgono al ministro delle infrastrutture e dei trasporti per sapere quali urgenti iniziative intenda promuovere affinché questioni puramente procedurali e burocratiche non vanifichino uno sforzo per anni sostenuto dalle comunità locali.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, mi sia consentito di riferire preliminarmente il quadro programmatico in cui l'opera in questione si è inserita.

L'autostrada A31 è prevista: dal piano triennale dell'ANAS, per un importo di oltre 650 miliardi di vecchie lire; nelle delibere della Giunta regionale del Veneto attinenti alla programmazione regionale del settore; nella Convenzione stipulata fra l'ANAS e la Società autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova Spa, registrata dalla Corte dei conti l'11 aprile 2000; nell'intesa Stato-regione ai fini della conformità territoriale dell'opera, sancita nella Conferenza dei servizi del 20 novembre 2003. Inoltre, faccio presente che è in fase di perfezionamento con il presidente Galan un accordo per ricomprendere tra le opere strategiche della legge obiettivo la tratta dell'autostrada A31, ferma restando ogni necessaria azione di salvaguardia dell'ambiente, nel rispetto delle necessità di sviluppo socio-economico della regione.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, il TAR del Veneto ha annullato la pronuncia del Governo di compatibilità ambientale dell'opera, sulla quale peraltro si era espressa favorevolmente anche la regione Veneto. Non condividendo le motivazioni addotte dal giudice amministrativo, è intenzione di tutte le parti interessate presentare appello al Consiglio di Stato per la riforma della sentenza di primo grado. Sono ottimista sulla revisione della decisione giurisdizionale, in quanto il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale si è svolto, ad avviso degli uffici del mio dicastero, correttamente e secondo la legge.

Al fine di abbreviare i termini della decisione, verrà presentata, contestualmente all'appello, anche l'istanza cautelare di sospensione della decisione, non essendo configurabili, al momento, altre scelte per la ripresa tempestiva dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Dalle Fratte ha facoltà di replicare.

PAOLO DALLE FRATTE. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro, che ringrazio. Sono altresì particolarmente soddisfatto, signor ministro, per l'impegno da lei profuso nel passato per giungere all'approvazione di questa grande opera infrastrutturale veneta. L'auspicio,

mio e dall'onorevole Milanato, cofirmatario dell'interrogazione in esame, è che possano essere assunte tutte le iniziative, da lei ricordate, volte a superare una grave situazione, che perdura dagli anni Sessanta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Sospendo brevemente la seduta.

...

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Boato, Brancher, Castagnetti, Gianfranco Conte, Contento, Cordoni, Foti, Giordano, Martinat, Mauro, Saponara e Stradella sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'[allegato A](#) al resoconto della seduta odierna.

...

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa per una corretta interpretazione della materia riguardante i rimborsi per la caduta di cenere lavica - n. 2-01591)

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01591 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti [sezione 1](#)*).

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, affrontiamo nuovamente una vicenda che ha interessato la Sicilia orientale. Lei stesso, Presidente Mastella, ha avuto modo di presiedere diverse sedute di quest'aula durante le quali abbiamo dibattuto della vicenda che ha colpito la Sicilia, che ha presentato alcuni aspetti paradossali. Mi riferisco all'eruzione dell'Etna dell'ottobre 2002: un episodio particolarissimo, che ha registrato contemporaneamente la copiosa caduta di cenere lavica.

Sono passati ben tre anni; le persone residenti nella provincia catanese ricordano le condizioni in cui si è trovata non solo la città, ma anche le campagne e l'intero territorio provinciale. Tutti ricordiamo i danni notevoli che quella calamità naturale cagionò alle attività produttive, con la conseguente perdita dei prodotti dell'agricoltura, il blocco del commercio e i danni derivati al settore turistico.

Inoltre, la nostra comunità, gran parte della Sicilia orientale, ma soprattutto la provincia di Catania, rimasero bloccate per lungo tempo. Ricordo che per settimane l'aeroporto di Catania è stato chiuso. Non vanno dimenticati, poi, i danni subiti dai singoli cittadini, che per pulire le terrazze, ma soprattutto i tetti, hanno dovuto far ricorso a risorse proprie.

Nel dicembre 2002, signor sottosegretario, il Presidente del Consiglio dei ministri ha visitato la città di Catania dove, nel consiglio comunale - la sede più prestigiosa della città -, promise solennemente ai cittadini catanesi il varo di una legge specifica, che definì «legge di solidarietà per Catania». Tale

provvedimento non è stato affatto presentato. Nessuno di noi sa se il Governo abbia mai presentato un disegno di legge in tal senso. Non abbiamo più avuto notizie.

Voglio però citare gli atti concreti che sono stati assunti. La legge finanziaria per il 2003, dopo numerose battaglie svolte da esponenti dell'opposizione, definì come calamità naturale la caduta di cenere lavica a seguito dell'eruzione vulcanica. Un successivo decreto del Presidente del Consiglio individuò nel capo del Dipartimento della protezione civile il commissario delegato a seguire le questioni legate ai danni. Con nota del 14 febbraio 2003, il Dipartimento della protezione civile, insieme al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha individuato i 13 comuni interessati dalla dichiarazione dello stato di emergenza, e quindi aventi la possibilità della sospensione dei termini per il versamento dei premi contributivi.

Con successiva nota del 24 febbraio 2004, sempre il Dipartimento della protezione civile fece ben sperare, estendendo i benefici della sospensione dell'obbligo contributivo - a nostro avviso giustamente - a tutti i residenti nel territorio della provincia di Catania.

In verità, questo provvedimento, varato dalla Protezione civile, ha fatto un po' giustizia di tutte le promesse poi svanite nel nulla: in esso si prevedeva un aiuto alle popolazioni, una sorta di rimborso temporaneo da restituire nel tempo, dunque un vero e proprio prestito agevolato. Tra l'altro, non erano previsti altri interventi né contributi per gli agricoltori che avevano perso il loro raccolto, neppure alcun contributo per i commercianti e nulla per i nostri operatori turistici: le vicende però non si sono fermate. Infatti, abbiamo osservato un'applicazione molto discrezionale di questi decreti, intanto nella individuazione dei comuni, alcuni dei quali sono stati esclusi in maniera assolutamente arbitraria da quelle provvidenze, mentre vi è stata anche una diversità di atteggiamento dei vari enti previdenziali: l'INPS ha agito in un modo, l'INPDAP in un altro.

Vi è stata inoltre una discriminazione molto particolare tra i dipendenti del settore pubblico e di quello privato. Nel settore pubblico vi sono state ulteriori discriminazioni: alcuni hanno avuto la possibilità di accedere ai provvedimenti, altri no; a tale proposito, voglio portare un esempio che mi pare significativo: i carabinieri hanno già usufruito dei benefici di questo provvedimento, mentre coloro che lavorano nella pubblica sicurezza paradossalmente ancora li aspettano.

Vi è stato, infine, un ulteriore atto che intendo qui ricordare. Il 10 maggio scorso, il comune di Catania ha riconosciuto ai dipendenti gli interessi maturati sui «contributi cenere» ed il sindaco ha dato disposizione affinché venissero pagati; addirittura è stata prevista una seconda rata entro la fine di giugno. Lo stesso comune di Catania ha chiesto all'INPDAP di acquisire gli interessi maturati; si sta aprendo un contenzioso comune, INPDAP e dipendenti, che non sappiamo dove arriverà.

Signor sottosegretario, siamo qui ancora una volta - e lo dico con amarezza - a chiedere chiarezza; lo abbiamo fatto con alcune interrogazioni urgenti: insieme agli onorevoli Gerardo Bianco e Anna Finocchiaro, entrambi della provincia di Catania, ho presentato numerose interrogazioni, a cui non ha fatto seguito alcuna risposta. Anche con alcune interrogazioni a risposta immediata non abbiamo saputo nulla del comportamento del Governo; non vi sono stati chiarimenti.

Oggi, con questa interpellanza urgente, ci aspettiamo che vi sia una risposta, che si dia ordine ma soprattutto giustizia, signor sottosegretario. Vogliamo sapere quali sono le linee che il Governo intende seguire, poiché ci sta a cuore l'esigenza di evitare discriminazioni e contenziosi e vogliamo che finalmente si dica se, rispetto ai danni subiti dalla comunità catanese (e da parte di quella di altre province della Sicilia orientale), potranno aver luogo i risarcimenti. Certo, ci aspettavamo molto di più! La promessa solenne fatta dal Presidente del Consiglio è caduta nel vuoto, ma i siciliani lo ricorderanno certamente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, onorevole Gianfranco Conte, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO CONTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Signor Presidente, onorevole Burtone, debbo rassicurarla. Personalmente, credo che le promesse

vadano mantenute; il tempo dirà poi se dietro a tali promesse vi sia o meno concretezza.

In riferimento alla sua interpellanza urgente, intendo chiarire alcuni aspetti. Probabilmente, sotto l'onda dell'emozione, si è provveduto ad adottare atti che, ad una successiva valutazione, hanno determinato taluni squilibri.

Infatti, a seguito dei grandi fenomeni eruttivi del vulcano Etna e dei correlati eventi sismici che hanno interessato tutto il territorio della provincia di Catania, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 29 ottobre 2002, ha deliberato lo stato d'emergenza, prorogato poi fino al 31 dicembre 2005, dal quale sono derivati una serie di provvedimenti urgenti che hanno previsto specifici benefici a favore delle popolazioni colpite.

In particolare, il decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, e la successiva ordinanza della Protezione civile del 29 novembre 2002, n. 3254, hanno disposto, fra l'altro, la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei termini per la effettuazione degli adempimenti connessi al versamento dei contributi stessi in favore sia dei soggetti residenti sia di quelli aventi sede legale od operativa nel territorio della provincia di Catania. L'ambito territoriale di applicazione di detta disposizione, indirizzata all'INAIL ed all'INPS, è stato circoscritto ai comuni della provincia di Catania.

L'INPDAP, però, ha esteso, con nota operativa del 14 gennaio 2005, n. 2, il beneficio della sospensione contributiva a tutto il territorio della provincia di Catania. In ordine a tale ultima iniziativa, il Ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, ha convocato, in data 4 febbraio 2005, una riunione con i rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS, dell'INAIL e dell'INPDAP, al fine di verificare la legittimità della menzionata nota dell'INPDAP nonché le conseguenze di carattere finanziario per gli istituti previdenziali.

Nel corso dell'incontro è, altresì, emersa la necessità di individuare la platea dei soggetti destinatari del beneficio in parola e, più specificatamente, l'esatta interpretazione da dare all'inciso «ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti». Tale ultimo aspetto, di non poco conto, comporta riflessi finanziari complessivamente stimati in 1.600 milioni di euro (un dato da tenere in debita considerazione). A causa della situazione determinatasi, il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota del 18 marzo 2005, indirizzata al Dipartimento della protezione civile, ha messo in evidenza come, in conseguenza dell'emanazione dei provvedimenti adottati in materia di sospensione dell'erogazione dei contributi previdenziali ed assistenziali, si sia determinata una cospicua dilatazione temporale del recupero delle somme non introitate, con effetti finanziari insostenibili sulla finanza pubblica.

Al fine di trovare un'adeguata e condivisa soluzione al problema e per contrastare l'insostenibile situazione di indebitamento da parte degli enti previdenziali evitando, altresì, che soggetti che non hanno subito reale pregiudizio potessero usufruire ingiustificatamente delle previste agevolazioni, si sono svolti una serie di incontri con il Ministero dell'economia e delle finanze in cui è stata sottolineata l'esigenza, peraltro già evidenziata dall'INPS con nota del 25 gennaio 2005, di individuare, con ogni possibile urgenza, i comuni effettivamente danneggiati dagli eventi sismici.

In proposito, il Dipartimento della protezione civile ha proposto l'adozione di un'apposita ordinanza di carattere sostanzialmente interpretativo del contesto normativo già evidenziato, predisposta in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze e d'intesa con la regione Sicilia. Pertanto, in data 10 giugno 2005, il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato l'ordinanza di Protezione civile n. 3442, recante «Ulteriori misure urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi eventi sismici e vulcanici verificatisi nel territorio della provincia di Catania», finalizzata a contemperare gli interessi pubblici e privati coinvolti dagli effetti dei provvedimenti in materia di sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali.

L'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza n. 3442, nel determinare, in maniera specifica, i comuni della provincia di Catania che, soli, hanno subito pregiudizio a seguito degli eventi sismici e vulcanici del 2002, al comma 2, dispone che i destinatari dei benefici siano i datori di lavoro privati aventi sede legale od operativa nei medesimi comuni così individuati. Inoltre, il successivo articolo 2 autorizza

gli enti previdenziali a disciplinare le modalità di recupero dei contributi sospesi, che dovranno essere restituiti dai soggetti indicati all'articolo precedente, mediante rate mensili pari al numero dei mesi interi di durata della sospensione.

Infine, per quanto riguarda i contributi e i premi sospesi in favore dei soggetti diversi da quelli citati dall'articolo 1, la stessa ordinanza dispone che questi ultimi costituiscano oggetto di ripetizione sulla base di un apposito piano di rientro della durata massima di 24 mesi, predisposto dagli enti competenti, che tenga anche conto, ove possibile, della situazione economica di ogni singolo soggetto debitore.

In conclusione, ritengo che, con riferimento all'ampiezza, anche sotto il profilo finanziario, del provvedimento e all'obiettiva difficoltà a rientrare in possesso di tali cifre (stiamo parlando di 1.600 milioni di euro, che rischiano di mettere in ginocchio l'impianto complessivo e le dotazioni degli enti di previdenza), il fatto di aver già provveduto alla rateizzazione rispetto al tempo trascorso sia un passo avanti. Credo se ne faranno altri.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono totalmente insoddisfatto della risposta del Governo, e l'insoddisfazione si accompagna all'amarezza. Censuriamo il comportamento del Governo, che finora è stato contraddittorio ed irresponsabile. Signor sottosegretario, lei non può affermare in quest'aula, a nome del Governo, che alcune ordinanze sono state emanate sulla spinta dell'emotività; piuttosto, parlerei dell'interesse di ingannare le nostre comunità. Oggi, finalmente, avete fatto chiarezza. Avete comunicato quali saranno i limiti che penalizzeranno ancora una volta la provincia di Catania, la Sicilia orientale. Lei ha citato varie ordinanze, ma volontariamente ne ha dimenticata una, quella del 24 febbraio 2004, che aveva fatto sperare.

Signor sottosegretario, non abbiamo chiesto l'elemosina con il cappello in mano. Tutt'altro. Abbiamo chiesto giustizia, perché quello che si è verificato a Catania a seguito dell'eruzione vulcanica dell'ottobre 2002 è stato un evento straordinario. Vi è stata una copiosa caduta di cenere lavica e l'economia è stata messa in ginocchio per mesi. Gli agricoltori hanno perso il proprio prodotto. L'industria è stata bloccata. Il turismo è stato nullo, anche perché - l'ho ricordato nella premessa - per settimane è rimasto chiuso l'aeroporto.

Lei ha detto che le promesse si realizzeranno concretamente. Nel dicembre 2002, il Presidente Berlusconi si è recato a Catania. Siamo nel giugno del 2005. Quanto dobbiamo aspettare per questa legge di solidarietà? Se la cosa non facesse piangere, farebbe ridere, perché non è stato fatto alcunché. I cittadini speravano in questo aiuto, in questo rimborso che abbiamo considerato soltanto un prestito per gli agricoltori che non avevano avuto i contributi, per gli operatori commerciali, per gli operatori turistici, per i singoli cittadini che sono stati sovraccaricati dei costi per la pulizia dei propri tetti, anche perché erano necessari operatori tecnicamente validi per fare tutto ciò.

Il Governo ha chiarito che, dopo tante contraddizioni e discriminazioni, sono stati individuati tredici comuni attraverso determinati criteri. Ma quali sono i criteri adottati? Nella lista dei comuni compare il comune di Nicolosi, ma, poiché c'è una continuità territoriale con il comune di Pedara, perché quest'ultimo è stato escluso? Quali sono stati i motivi che vi hanno indotto a scegliere proprio quei tredici comuni e non altri? Perché Castiglione di Sicilia, che ha subito danni, e non Randazzo, che ha con il primo una continuità territoriale? Come mai Zafferana e non Viagrande? Anche qui ci troviamo di fronte ad un caso di continuità territoriale.

Avete escluso i lavoratori del pubblico impiego; vi siete limitati a tutelare quelli del settore privato; tuttavia, non vi era stata una distinzione: come già ho osservato, alcuni settori dell'ambito pubblico avevano giustamente ricevuto i contributi, altri aspettavano con ansia di ricevere anch'essi tale riconoscimento. Invece, avete fatto un passo indietro.

Infine, la vicenda di Catania, così grossolana e tanto strumentalizzata dalle istituzioni catanesi; signor sottosegretario, avete escluso Catania, città invero piegata dalla caduta di cenere lavica.

Perché l'avete esclusa? Se addirittura si chiuse l'aeroporto di Catania, evidentemente una ragione doveva esserci e risiedeva appunto nella copiosa caduta di cenere lavica.

Se il raggio d'azione era l'individuazione dei comuni che avevano concretamente subito danni - e lei ha riferito, proprio specificamente, della necessità di individuare selettivamente tali enti locali -, perché avete escluso Catania? Avete quindi perpetrato un'ulteriore ingiustizia; quanto, però, attira l'attenzione è che lei si riferisca ad un'intesa con la regione. Ne inferiamo, quindi, che a «tradire» la nostra comunità non sono soltanto i responsabili del Governo nazionale; peraltro, è presente in Assemblea un siciliano, l'onorevole sottosegretario Bono, il quale ha avuto contezza del fatto che i danni si sono verificati anche nella provincia di Siracusa.

Anche noi avremmo voluto limitare e circoscrivere il riconoscimento solo per quei comuni che hanno subito realmente dei danni; rilevo che l'intesa, però, è stata conclusa con la regione siciliana, regione a nostro avviso responsabile, dunque, di un doppio tradimento. Alla regione infatti dovrebbero essere noti i danni veramente subiti, danni ai quali, oggi, si contrappone il silenzio assoluto dei nostri deputati.

Meraviglia che lei abbia parlato di una serie di riunioni svoltesi nei vari Ministeri; quindi, avete discusso con le istituzioni locali. Mi domando, pertanto, dove fosse il sindaco di Catania e dove il presidente della provincia, il neoautonomista, onorevole Lombardo; perché non hanno rappresentato i nostri legittimi interessi? Perché non hanno tentato di fare riconoscere quanto era giusto, ovvero che le nostre comunità erano state piegate dalla calamità?

Ancora una volta, si è trattato di uno «schiaffo» dato al Governo nazionale ed al Governo regionale dalle nostre istituzioni locali, ai danni dei siciliani, e dei catanesi in modo particolare. Noi speriamo che catanesi e siciliani se lo ricordino (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

...

(Progetto del comune di Torino relativo alla trasformazione dell'«ex albergo di Virtù» in una struttura di lusso - n. 2-01589)

PRESIDENTE. L'onorevole Provera ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01589 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti [sezione 2](#)*).

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, la vicenda nasce nell'estate del 2004, e la notizia è apparsa subito sui giornali e sui mezzi di informazione locali torinesi. Invero, al comune, era già, per così dire, in gestazione da alcuni anni, ma l'estate scorsa si diffonde la notizia che il detto ente locale intende alienare uno stabile sito in piazza Carlo Emanuele II, anche nota come piazza Carlina. Intende alienarlo per la costruzione di un albergo a cinque stelle ad opera di una società, un grande gruppo che interviene per una costruzione relativa, si dice, alle olimpiadi. In realtà, sarà difficilissimo che riescano a costruirlo in tempo utile per le olimpiadi, atteso che queste ultime si svolgeranno a febbraio. Tale albergo di lusso, sono centottanta camere, avrebbe dovuto poi fornire un ulteriore supporto al turismo locale torinese.

Ora, è bene sapere che i rappresentanti delle diverse categorie degli albergatori di Torino e provincia lamentano il rischio che, dopo lo svolgimento delle olimpiadi invernali, vi sia un'offerta eccessiva di stanze. Già oggi, infatti, in assenza di tutti gli altri alberghi che sono in fase di completamento in vista delle olimpiadi, essi faticano ad occupare le stanze. Questo edificio, che si aggiungerebbe all'offerta alberghiera, sarebbe in eccesso rispetto alla domanda, che si auspica comunque crescente, che si dovrebbe manifestare negli anni futuri.

Per di più, intendiamo rivolgerci al ministro per i beni e le attività culturali perché lo stabile in questione ha subito diversi rimaneggiamenti, ma conserva ancora, particolarmente per tutte le parti del sottosuolo, precedenti impianti seicenteschi e settecenteschi; l'intera parte degli scantinati, inoltre, presenta delle voltine a botte di particolare pregio.

Vorrei ricordare che tale immobile, peraltro, era stato anticamente utilizzato prima come convento, e successivamente come casa di accoglienza; vorrei altresì segnalare che, in questo «ex Albergo di

virtù», tra il 1913 ed in 1922 venne accolto, tra gli altri, Antonio Gramsci, che abitò anche in altre notevoli parti d'Italia e di Torino, ma trascorse un lungo periodo in tale posto.

Tale edificio, peraltro, contiene anche alloggi popolari. Infatti, esso comprende 42 unità abitative - oggi, peraltro, ne abbiamo lungamente discusso -, che verrebbero dismesse come abitazioni popolari.

Dall'insieme di tali questioni sono emerse, a livello locale, diverse proposte, che riguardano la salvaguardia dello stabile, per il suo pregio architettonico; mi riferisco non solo alla sua facciata (l'unica parte che verrebbe salvata dalla ristrutturazione proposta), ma anche al cortile interno ed ai sotterranei. È stato proposto altresì, di riservarne una parte per le 42 unità abitative popolari - mantenendo anche l'armonia del quartiere, senza estromettere una parte dei ceti popolari dal centro torinese -, nonché di destinarne un'altra parte all'accoglienza delle culture dei popoli.

Questo potrebbe essere un possibile utilizzo; volendo, l'immobile potrebbe essere solo parzialmente utilizzato per l'accoglienza alberghiera (ma forse, senza trasformarlo in un *hotel* a cinque stelle), anche per non entrare eccessivamente in concorrenza con le strutture torinesi esistenti.

Tuttavia, la questione principale che poniamo riguarda la salvaguardia sia delle citate abitazioni popolari, ovviamente, sia dello stabile stesso. È proprio su quest'ultimo punto che si sofferma la nostra attenzione e si conclude la nostra interpellanza urgente. Infatti, le modifiche che la variante proposta dal comune apporteranno all'immobile sono irreversibili: non vi sarà una possibilità futura di recupero, poiché verrebbe totalmente sventrato e completamente ristrutturato, e dunque andrebbero perse anche tutte le parti di pregio seicentesche e settecentesche dei piani ammezzato ed inferiore.

Chiediamo, pertanto, che vengano adottate, da parte della sovrintendenza, tutte quelle iniziative volte innanzitutto a valutare, con competenza e certezza, quanto stiamo affermando (per fortuna, non da soli, a livello torinese); se, come sosteniamo, tale edificio dovesse risultare di pregio, chiediamo di soprassedere a qualsiasi intervento.

Pertanto, chiediamo l'adozione di due provvedimenti: in primo luogo, una verifica approfondita e, in secondo luogo, la sospensione immediata di ogni determinazione circa la procedura di variante urbanistica che consentirebbe di procedere rapidamente alla demolizione e alla ricostruzione dell'immobile, salvaguardandone solamente la facciata, l'unica parte di pregio che il comune intende mantenere nel riconoscimento dei dettami esistenti.

Vorrei rilevare, peraltro, che l'articolo 55 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (il nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio) precisa che l'autorizzazione all'alienazione dei beni culturali immobili può essere rilasciata a condizione che l'alienazione assicuri la tutela e la valorizzazione dei beni, e comunque non ne pregiudichi il pubblico godimento. In realtà, vi è il totale pregiudizio del pubblico godimento - perché l'immobile in oggetto diventerebbe una struttura privata -, ed il bene non sarà sicuramente valorizzato e tutelato, in quanto resterebbe la sola facciata e la promessa del comune di «cavarsela» con una targa da affiggere sul frontespizio del futuro albergo a cinque stelle, che peraltro entrerebbe in concorrenza non gradita con gli operatori alberghieri torinesi, i quali hanno già denunciato una sovrabbondanza di strutture alberghiere post-olimpiche.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Bono, ha facoltà di rispondere.

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza degli onorevoli Provera e Giordano, si rappresenta quanto segue. In ordine al paventato progetto di trasformazione dell'edificio, già denominato «ex Albergo di virtù» che, stando a quanto segnalato dagli onorevoli interroganti, dovrebbe essere demolito, tranne la facciata, e completamente ricostruito, si precisa che, trattandosi di edificio di dichiarato interesse

culturale, nessun intervento edilizio è su di esso possibile senza la preventiva autorizzazione dei competenti organi ministeriali preposti alla tutela.

Nel caso di specie, gli uffici periferici di questa amministrazione hanno segnalato che, ad oggi, nessun progetto è ad essi pervenuto in merito alla trasformazione dell'edificio in questione in struttura alberghiera a cinque stelle.

In ordine alle modifiche che, a detta degli onorevoli interroganti, il comune di Torino avrebbe apportato al proprio piano regolatore, al fine di facilitare la divisata trasformazione edilizia dell'ex Albergo di virtù, si evidenzia che le scelte urbanistico-edilizie attengono ad una sfera di competenza riservata agli enti locali e sottratta ad interventi di qualsiasi tipo da parte di questa amministrazione. Ovviamente, quanto sopra non interferisce in alcun modo con le competenze in materia di tutela del patrimonio architettonico, che sono invece di esclusiva pertinenza di questo ministero e, al riguardo, è opportuno rammentare che l'autorizzazione, ai sensi della legge di tutela, costituisce un presupposto indispensabile perché il comune possa poi rilasciare la concessione edilizia di propria spettanza; quindi, le modifiche apportate allo strumento urbanistico non sono in grado di influenzare in alcun modo le valutazioni e le decisioni di questa amministrazione in merito agli interventi ammissibili su edifici vincolati, quale l'ex Albergo di virtù.

In ordine, infine, alla prospettata possibilità della prelazione, si rammenta che la prelazione è una potestà ablatoria esercitabile in presenza di un contratto di vendita regolarmente denunciato. Nel caso in questione, per come rappresentato dagli stessi interroganti, non risulta che il comune abbia già venduto l'immobile in questione all'investitore o agli investitori stranieri, interessati alla sua radicale trasformazione.

Se - e quando - la vendita verrà effettuata e verrà doverosamente denunciata a questa amministrazione, si assumeranno le determinazioni di competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Provera ha facoltà di replicare.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bono, perché conforta le osservazioni che noi avevamo fatto con quanto ha precisato.

Chiedo un'attenzione specifica al problema da parte del Governo, perché lo stabile in questione non è stato ancora venduto e ciò per un solo motivo: perché la variante non era stata ancora completamente approvata, e lo è stata solo alcuni giorni fa. La società nordica non ha provveduto all'acquisizione della struttura, come è ovvio, finché non è stata totalmente sicura di poterla, successivamente, trasformare. La variante di piano regolatore oggi offre tale garanzia agli acquirenti. Il rischio è che si proceda molto rapidamente. Credo che, per quanto riguarda gli interventi della soprintendenza, essi dovrebbero essere verificati nel rapporto con il ministero, proprio per la delicatezza della situazione del summenzionato bene, in quanto a Torino ultimamente sono state offerte molte possibilità di trasformazione urbanistica di beni che, a parere della soprintendenza, originariamente erano soggetti a criteri più rigidi. Successivamente, dette possibilità di trasformazione sono state considerate praticabili in relazione a sopravvenute necessità della città di Torino.

Ci troviamo di fronte ad un bene di particolare valore, ad un bene di pregio, sito in un'area particolarmente pregevole di Torino: si tratta, infatti, di una delle più belle piazze del centro storico di Torino.

Credo che, prima che sia possibile da parte di chiunque avviare un lavoro che (come già accaduto per piazza Vittorio o per piazza San Carlo) non si può rischiare di lasciare a metà, occorra un intervento utile a non causare danni che si aggiungerebbero a quelli già presenti nel centro storico di Torino per le piazze citate e per altri interventi oggi in corso dal punto di vista urbanistico.

Pur apprezzando il fatto che vi è una convergenza di attenzione e di lettura dell'articolato di legge, chiederei un'attenzione concreta da parte del Ministero anche in merito a ciò che sta accadendo, per evitare che poi si intervenga, per così dire, «a babbo morto».

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno

...

Modifica nella Costituzione di una Commissione permanente (ore 16,40).

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di ieri, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha proceduto all'elezione del deputato Emerenzio Barbieri a segretario, in sostituzione del deputato Anna Maria Leone, dimissionaria.

Sospendo brevemente la seduta.

...

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 16,45.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 giugno 2005, alle 15:

1. - *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

LION; DUCA ed altri; IANNUCCILLI ed altri; GIBELLI; ROSATO ed altri: Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammodernamento della flotta (3528-4104-4362-4775-4816-A).

- *Relatore:* Sanza.

2. - *Discussione della proposta di legge:*

LUSSANA: Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione (5490-A).

e delle abbinate proposte di legge: PISAPIA ed altri; CENTO; ZELLER ed altri; PISAPIA ed altri (2443-3402-3975-5552).

- *Relatore:* Lussana.

La seduta termina alle 16,45.